

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

MERCOLEDÌ 24 GIUGNO 1970

(Antimeridiana)

(42^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente TESAURO

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione:

« Istituzione del Comitato nazionale per la celebrazione del centenario dell'unione di Roma all'Italia e autorizzazione di contributo per la realizzazione delle manifestazioni celebrative » (1217) (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 388, 398, 399, 400, 401
ANTONICELLI	390, 391, 392, 398, 399
BISAGLIA, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio	388, 389, 392, 394, 395 396, 398
BISORI	389
DEL NERO	399
FABIANI	395, 398, 399, 401
GIANQUINTO	389, 394, 395, 396, 398, 399, 400
LI CAUSI	391
PALUMBO	401
PENNACCHIO	391
PREZIOSI	394
TREU	394
VENANZI	392

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

Sono presenti i senatori: Bartolomei, Bisori, Caleffi, Corrias Alfredo, Dalvit, Del Nero, Fabiani, Illuminati, Li Causi, Mazzarolli, Murmura, Palumbo, Pennacchio, Preziosi, Righetti, Schiavone, Tesauro, Treu, Venanzi e Vignola.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Corrao è sostituito dal senatore Antonicelli.

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Bisaglia.

MURMURA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Istituzione del Comitato nazionale per la celebrazione del centenario della unione di Roma all'Italia

e autorizzazione di contributo per la realizzazione delle manifestazioni celebrative» (1217) (Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione del Comitato nazionale per la celebrazione del centenario della unione di Roma all'Italia e autorizzazione di contributo per la realizzazione delle manifestazioni celebrative », già approvato dalla Camera dei deputati.

Se il relatore, senatore Dalvit, non ha nulla da aggiungere a quanto già esposto nella scorsa seduta, do la parola al rappresentante del Governo per le comunicazioni di competenza.

B I S A G L I A , *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Onorevoli senatori, il disegno di legge in discussione è stato predisposto seguendo gli identici criteri che caratterizzarono il provvedimento per le celebrazioni del cinquantesimo anniversario della Vittoria, a suo tempo approvato dal Parlamento. Dalla lettura del resoconto della scorsa seduta ho rilevato che alcuni componenti la Commissione hanno chiesto chiarimenti in ordine a taluni punti, in primo luogo prospettando l'opportunità di far partecipare, al Comitato nazionale una maggiore rappresentanza parlamentare. A tal proposito debbo ricordare che sempre, in comitati di tal tipo — sia in quello costituito per le celebrazioni del cinquantenario della Vittoria, sia in quello per il ventennale della Liberazione —, la rappresentanza delle Camere è stata assicurata attraverso la partecipazione di un vice presidente del Senato e di un vice presidente della Camera dei deputati. D'altra parte, v'è da considerare che un ulteriore allargamento del Comitato per comprendervi i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari comporterebbe notevoli problemi pratici, ponendo probabilmente in gravi difficoltà di funzionamento un organo già così rilevante per numero di componenti.

Un'altra osservazione formulata riguarda la mancata rappresentanza delle associazio-

ni combattentistiche. Su questo punto occorre una precisazione preliminare: è vero che nel Comitato per le celebrazioni del cinquantenario della Vittoria era presente la rappresentanza di alcune associazioni combattentistiche, ma essa era giustificata dal fatto che le stesse associazioni si erano fatte promotrici della celebrazione di particolari avvenimenti cui avevano partecipato ex combattenti ancora in vita. È peraltro assai difficile che oggi un'associazione — fosse anche quella dei garibaldini — possa contare fra i propri aderenti qualche protagonista delle imprese connesse con il centenario che vogliamo commemorare. V'è di più: per le celebrazioni, del cinquantenario della Vittoria erano in programma due tipi di manifestazioni, uno a carattere storico-culturale e uno di commemorazione combattentistica, mentre le manifestazioni previste in linea di massima dal disegno di legge in esame (non vi è ancora un vero e proprio programma, giacchè lo stesso dovrà essere preparato dal Comitato nazionale) saranno prevalentemente a carattere culturale e storico. Soltanto alcune — secondarie, però, rispetto al grosso delle iniziative — connesse con gli ex combattenti, saranno promosse dal Ministero della difesa o, in modo autonomo, dal Comitato stesso. È questa la ragione per cui la rappresentanza del settore collegato alle varie associazioni d'arma è espressa attraverso la figura — e soltanto attraverso di essa — del Capo di Stato Maggiore della difesa.

Un'ultima osservazione riguarda il funzionamento della giunta esecutiva alla quale, secondo alcuni senatori, sarebbero stati conferiti concreti poteri d'iniziativa. L'affermazione non è esatta, giacchè la giunta, come disposto dall'articolo 3, oltre a formulare le proposte da sottoporre al Comitato nazionale per l'approvazione, dà attuazione ai deliberati del Comitato stesso e può deliberare soltanto, in taluni casi, su espressa delega di tale Comitato.

Tanto ho tenuto a precisare, pur rimanendo a disposizione della Commissione per ogni altro eventuale chiarimento. Desidero tuttavia aggiungere che il provvedimento si appalesa alquanto urgente, perchè il tempo a disposizione è ormai ristretto: sottolineo che

il Governo intende dare inizio alle celebrazioni il 20 settembre prossimo con manifestazioni solenni, come è doveroso, e tuttavia sobrie e degne del centenario che si vuole commemorare.

G I A N Q U I N T O . Ma, in pratica, quali manifestazioni si intendono attuare e perchè è necessaria una spesa di 600 milioni e non, poniamo, di 500 milioni di lire?

B I S A G L I A , *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.* Ci si è regolati come in occasione del disegno di legge per le celebrazioni del cinquantenario della Vittoria. Debbo dire, però, che ancora non è stato predisposto un programma preciso, perchè tale compito spetta al Comitato nazionale. Per ora abbiamo semplicemente raccolto e valutato alcune iniziative, stimando la cifra di 600 milioni sufficiente per ricordare con dignità il centenario. È ovvio, però, che successivamente il Parlamento avrà le più ampie possibilità di esercitare il proprio diritto-dovere di controllo ed il Governo renderà conto della spesa nelle forme consuete.

B I S O R I . Mi sembra opportuno ed interessante il richiamo dell'onorevole Sottosegretario al fatto che già per il cinquantenario di Vittorio Veneto — e (se non vado errato) anche per il centenario dell'unità italiana — il Parlamento approvò disegni di legge analoghi a quello oggi in discussione davanti alla nostra Commissione. Perchè si vorrebbe ora modificare l'indirizzo fin qui seguito?

Fu detto nella precedente seduta che negli organi previsti dal disegno di legge dovrebbero esservi rappresentanze dei gruppi parlamentari. Per parte mia ritengo che opportunamente il Parlamento volle finora — per celebrazioni destinate a raccogliere il concorde consenso di tutti gli italiani, e non ad esser l'avvio di manifestazioni particolaristiche — che un vice presidente del Senato e un vice presidente della Camera, in rappresentanza del Parlamento, recassero unitariamente, sul programma delle celebrazioni e sulla sua pratica attuazione, la vigilanza del-

le Assemblee al cui vertice essi stanno. È altrettanto opportuno, secondo me, che anche in questa occasione i due rami del Parlamento siano rappresentati dai loro vice presidenti negli organi che il provvedimento vuole preparino la celebrazione del centenario della unione all'Italia di Roma capitale. Queste manifestazioni, anzi, più ancora di altre devono, per il senso che quell'unione ebbe, venire animate da forze centripete e non da forze centrifughe, e vanno svolte sulla base di un serio programma unitario, qual è quello cui ha accennato il rappresentante del Governo. Non mi parrebbe ragionevole, invece, riversare su eventi storici di un secolo fa — ai quali conviene che volgiamo il pensiero con rispettosa serenità e con spirito unitario — i particolari opinamenti nostri di oggi. Non sto poi ad aggiungere che — immettendo negli organi previsti dal disegno di legge anche i rappresentanti dei singoli gruppi parlamentari — quegli organi diverrebbero pletorici e discordi come un piccolo parlamento, e quindi lenti nell'agire.

Fu auspicato nella precedente seduta che negli organi previsti dai provvedimenti fossero immesse anche rappresentanze di associazioni combattentistiche, e perfino di garibaldini. Dissi allora, interrompendo, che i garibaldini i quali avessero combattuto (a Mentana, penso, nel 1867) per Roma capitale sono oggi tutti morti perchè, se vivessero, avrebbero circa 120 anni. Quanto alle altre associazioni combattentistiche, trovo esauriente la spiegazione fornita dal Sottosegretario: il Ministero della difesa promuoverà talune manifestazioni sui modesti aspetti militari dell'annessione di Roma all'Italia; è però evidente che, in generale, le celebrazioni dovranno avere un carattere culturale e storico.

Circa i compiti affidati alla Giunta esecutiva prevista nel disegno di legge mi pare opportuno che essa vagli le richieste e le proposte concrete che verranno avanzate da istituti, ministeri, eccetera (oggi non può ancora esistere alcun programma cristallizzato), per poi segnalare al Comitato nazionale quelle proposte che le sembreranno più meritevoli di considerazione. Sarà poi il Comitato ad operare la scelta definitiva. E affiderà, natu-

ralmente, l'attuazione dei propri deliberati alla Giunta.

Passo alla questione relativa all'importo del contributo. Data l'impossibilità di predeterminare oggi un programma di manifestazioni — essendo invece logico che quel programma si formi attraverso richieste e proposte varie che la Giunta vaglierà e su cui il Comitato poi delibererà (come ho detto) — il Governo, proponente del disegno di legge, ha inteso (credo) suggerire uno stanziamento che presumibilmente sia atto a contemperare le possibilità delle pubbliche finanze con un ragionevole quadro delle celebrazioni ipotizzabili per commemorare degnamente il 20 settembre 1870. Per una tale contemperazione a me pare giusta la cifra di 600 milioni di lire, sulla quale del resto la Commissione finanze e tesoro non ha mosso alcun rilievo.

Fu detto nella precedente seduta che non si conosce come fu spesa la somma che era stata stanziata per la celebrazione del cinquantenario della Vittoria. Ma è facile rispondere che ogni parlamentare può accertarlo, anche presentando interrogazioni sulle quali sicuramente otterrà risposte precise.

Interessantissima, infine, mi pare l'osservazione del sottosegretario Bisaglia circa la urgenza per noi di approvare il disegno (già approvato nell'altro ramo del Parlamento) per evitare che si giunga al 20 settembre senza che il legislatore abbia ancora dettato disposizioni per celebrarlo. È evidente che la preparazione della celebrazione va compiuta, per ragioni pratiche, entro luglio affinché l'attuazione dei deliberati che allora si formeranno possa aver luogo in agosto e settembre. Se invece noi tardassimo ancora ad approvare il disegno di legge ci sarebbe il rischio che la nostra organizzazione statale non giungesse in tempo a preparare adeguatamente e pacatamente la celebrazione di un centenario importantissimo per la Nazione.

Tutto considerato, ritengo che convenga approvare subito il disegno di legge nel testo che ci è stato trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

ANTONICELLI. Mi permetto d'intervenire a nome del Gruppo della sinistra

indipendente per esprimere alcune riserve sul disegno di legge.

Anzitutto, il provvedimento — come ha del resto confermato questa mattina l'onorevole Sottosegretario — risponde agli « stessi, identici criteri » del disegno di legge con cui fu istituito il Comitato per le celebrazioni del cinquantenario della Vittoria. Eppure, quest'ultimo era di tutt'altro tipo, aveva una caratterizzazione « combattentistica » giacchè si proponeva di valorizzare il ricordo di una vittoria che ha consentito, almeno nel giudizio degli italiani, il completamento dell'unità d'Italia.

Io sono uno di quei parlamentari che, pur essendoselo proposto, ha mancato al dovere di chiedere al Governo spiegazioni su come sono stati spesi i 600 milioni allora stanziati. È vero che il Governo — di fronte ad una richiesta del Parlamento — potrebbe fornire la relativa risposta, ma è altrettanto vero che a nessuno risulta esattamente ciò che è stato realizzato con quella somma, alla quale, poi, occorre aggiungere anche altri milioni stanziati per le città irredente. Chiedo agli onorevoli colleghi se qualcuno sa, per memoria, o per averlo appreso attraverso i giornali, o qualsiasi altro canale di informazione, come sono stati impiegati i milioni stanziati. Ritengo che nessuno saprebbe rispondermi, mentre da parte mia posso rilevare che per la celebrazione di un evento come la vittoria di Vittorio Veneto non è stata neppure curata la pubblicazione di un libretto per le scuole, che servisse ad educare i giovani ad un ricordo degno di rimanere nella memoria di tutti gli italiani.

Le domande che dunque si pongono per il disegno di legge in discussione sono due: che cosa si intende celebrare e come celebrare l'evento storico che si vuole commemorare. Soltanto dando ad esse una risposta, potremo stabilire se i 600 milioni previsti nel provvedimento sono sufficienti allo scopo. Il senatore Bisori, confermandoci che il disegno di legge ricalca altri precedentemente approvati per analoghe celebrazioni, ci ha spiegato che esso non può presentare un programma, senza il quale però è difficile stabilire se la somma stanziata è adeguata. Ecco perchè, proprio per comprendere quale po-

trà essere tale programma, occorre predeterminare che cosa si vuole celebrare. Da quanto ho capito, è l'unione di Roma all'Italia. E allora io mi domando: con ciò siamo sicuri di celebrare effettivamente un fatto storico capace di suscitare un patetico ricordo in milioni di italiani? E ancora: ha veramente rappresentato soltanto questo la data del 20 settembre di cento anni fa?

Mi permetto soltanto un ricordo: Francesco De Sanctis stava scrivendo in quei giorni il capitolo sul Machiavelli, il più bello dei suoi saggi. Diceva press'a poco: « In questo momento in cui scrivo, sento suonare le campane che annunciano l'ingresso italiano in Roma. È finito il potere temporale. Evviva Machiavelli ». Che cosa voleva significare questa frase? La fine del potere temporale. Vogliamo dunque celebrare questo aspetto dell'avvenimento?

E vorrei ricordare gli studi recenti, tra cui un libro, « Un secolo da Porta Pia », che raccoglie scritti di studiosi insigni (a cominciare dallo Jemolo), e che dimostra qual è la ricchezza degli argomenti compresi nel titolo « Roma capitale ». In altri termini, non si tratta soltanto dell'unione di Roma all'Italia, sogno contrastato di Cavour, ma anche morte del mazzinianesimo (e mi auguro che di Mazzini si vorrà celebrare nel 1972 il centenario della scomparsa). Nello stesso libro, infatti, vi è un capitolo magnificamente redatto sulla posizione della civiltà cattolica con il ricordo di un Papa, Pio IX, uomo direi anche civilmente esemplare, il quale accettò forse più della sua corte l'unificazione. Ebbene, anche per un uomo come Pio IX l'ingresso italiano in Roma fu l'espressione — come egli disse — di una « rivoluzione satanica ». Certo, questi sono atteggiamenti lontani nel tempo, superati se volete, ma la domanda che pongo è la seguente: vogliamo noi celebrare il fatto storico in sè e per sè o non piuttosto, più opportunamente, lo spirito che lo animò? Quello spirito che fu rappresentato dall'ingresso liberale in Roma, e non soltanto dall'unione della città all'Italia e dalla sua elevazione a capitale? Limitarci a quest'ultimo aspetto, mi sembrerebbe ridurre l'evento a ben poca cosa...

PENNACCHIO. Qui si evocano fantasmi, cadaveri ormai sepolti...

LICAUSI. Per la storia non ci sono cadaveri!

ANTONICELLI. Una celebrazione che voglia essere seria, non può ridursi a rievocare soltanto il fatto di Roma capitale, particolare assolutamente estrinseco, che non ha il rilievo morale e spirituale di cui è rivestita invece la sostanza dell'evento storico di cento anni fa. D'altra parte, l'argomento è talmente complesso che ancora oggi uomini di tutte le parti culturali e politiche continuano a dibattere e a giudicare in modo diverso, sfaccettato, lo stesso problema.

Quali siano le vere finalità di questo disegno di legge, perciò, non si sa. Mi meraviglia ad esempio, la presenza del Ministro della difesa in questo Comitato, perchè non riesco ad immaginare che cosa egli possa fare. Verrà a ricordare la passeggiata militare, o una polveriera che saltò in aria, oppure una bandiera bianca che si levò su San Pietro a prova dell'intelligenza dello stesso Papa? Spero che non sia neanche per un minuto ricordata con una parata militare quella che fu una conquista civile e che come tale è stata concepita per più di 50 anni dalla tradizione repubblicana italiana.

Ma rilevo che in questo pletorico Comitato è prevista anche la presenza del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, del Ministro del turismo e dello spettacolo e persino del Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile. Che cosa si intende fare?

Il professor Salvatorelli, che stimo come amico e grande storico, ha celebrato in modo dignitoso all'Accademia dei lincei il centenario dell'unione di Roma all'Italia; che cosa si vuol fare ancora?

Ho sentito dire, e l'ho letto nel resoconto della discussione svoltasi alla Camera dei deputati, che qualcuno ha parlato di manifestazione patriottica; ma a quale titolo? Le associazioni combattentistiche intervennero di pieno diritto alle celebrazioni del cinquantenario della vittoria di Vittorio Veneto e anche in altre circostanze; ma sarebbe del tutto inopportuno se intervenissero alle ma-

nifestazioni del centenario dell'unione di Roma all'Italia.

Mi permetto di citare, allo scopo di invitarvi alla sobrietà nella spesa, la manifestazione « Italia '61 »: manifestazione di cui ci dobbiamo in un certo senso vergognare (mi dispiace ricordarlo) e della quale sono rimasti soltanto alcuni detriti nella città di Torino, che si riassumono in un palazzo il quale, costando un miliardo all'anno di manutenzione, viene adoperato dalla Fiat perchè non si sa come utilizzarlo. Se si potesse mutare il programma (ma non credo che si possa fare, perchè il programma, anche se non è scritto, è certamente preordinato) suggerirei al Governo di celebrare il passato con iniziative volte verso il futuro. Chissà quanti terremotati d'Italia gradirebbero che gli italiani, memori del loro passato, lo celebrassero con un'opera di civiltà che fosse veramente proficua per la collettività! 600 milioni non sono molti, ma sono sufficienti per iniziare qualche lavoro; inoltre, possono essere dedicati a qualche opera, a qualche istituzione che possa rimanere a segno tangibile di questa celebrazione.

Per quanto riguarda, poi, il Comitato, c'è una sola istituzione culturale che meriti di essere rappresentata: non si tratta certamente dell'Istituto di studi romani che, comprendendo anche la storia dell'antica romanità, ha poco a che fare con la celebrazione dell'unione di Roma all'Italia, bensì dell'Istituto per la storia del risorgimento italiano. E proporrei di inserire tra i componenti di codesto Comitato anche il presidente dell'Accademia nazionale dei Lincei, che potrà dare certamente qualche utile suggerimento.

Debbo esprimere, invece, la mia meraviglia e al contempo il mio disappunto per quanto concerne la presenza del presidente della RAI-TV.

B I S A G L I A, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Mi sorprende che lei non sia d'accordo!

A N T O N I C E L L I. Mi permetto di protestare, in quanto il presidente della RAI-TV non rappresenta alcuna autorità ufficiale. Perchè non inserire, allora, anche il diretto-

re generale delle ferrovie dello Stato? Mi aveva già meravigliato, in un precedente disegno di legge, che apparisse il presidente della RAI-TV; purtroppo si continua a chiamare in causa un'autorità che non esiste come tale.

Per concludere dirò che non sono sfavorevole alla celebrazione del centenario dell'unione di Roma all'Italia; voglio solo ricordare che l'avvenimento venne, in altre circostanze, considerato e valutato in modo assai diverso da come noi lo concepiamo. Rammento, infatti, che Croce amava moltissimo un racconto di De Amicis, forse uno dei più belli, in cui si narra di un ragazzo che tornando a casa riferisce di aver visto il Papa che il giorno 20 settembre esce dalla loggia e benedice l'Italia. Un prete che si trova presente esclama: ma non è vero! E viene cacciato da casa dal padre del ragazzo, che aveva riferito con emozione quella sua visione allegorica e quasi patetica. Questo racconto, come ho detto, a Croce piaceva moltissimo e io l'ho voluto ricordare per indicare in che senso era allora intesa la liberazione dell'Italia. Purtroppo quello spirito oggi è superato. Vogliamo rievocare proprio questo, non vogliamo ricordare che la conciliazione tra lo Stato e la Chiesa è completamente avvenuta? Con un disegno di legge del genere io non riesco neppure ad immaginare che cosa si voglia fare!

Il mio Gruppo certamente non è avverso alla celebrazione del centenario dell'unione di Roma all'Italia, ma è avverso al modo di impostare il problema e a qualsiasi manifestazione che possa avere caratte retorico.

V E N A N Z I. Le spiegazioni testè date dall'onorevole Sottosegretario non mi hanno convinto, in quanto non hanno risolto tutti i dubbi sollevati nella precedente seduta. Lo unico elemento che è emerso con chiarezza mi sembra sia la consapevolezza di aver voluto adeguare questo disegno di legge, sia nella forma che nella strutturazione, al disegno di legge precedente, relativo alla celebrazione del cinquantenario della vittoria nella guerra 1915-18; senonchè lo stesso Sottosegretario ha rilevato che, mentre la precedente manifestazione aveva un tema molto più

semplice e strettamente inerente ai fatti militari, che tutti ricordano, per cui si trattava prevalentemente di una celebrazione combattentistica, il sottofondo di questa celebrazione è invece essenzialmente di carattere culturale e storico. Si tratta, cioè, a cento anni di distanza dall'unione di Roma all'Italia, di storicizzare l'avvenimento sotto un profilo nazionale, con tutte le complessità culturali e di analisi storica delle componenti che hanno portato a quell'evento.

Indubbiamente le due celebrazioni hanno una profonda diversità di contenuto e, pertanto, anche i disegni di legge dovrebbero differenziarsi, non solo nella forma, ma anche nella sostanza.

Aderisco totalmente ai rilievi del collega Antonicelli per quanto riguarda la composizione del Comitato previsto dall'articolo 2, nonché quella della giunta esecutiva indicata nell'articolo 3. Proprio per la preminenza del contenuto storico-culturale della celebrazione in esame, mi chiedo come mai non siano presenti nella giunta esecutiva, oltre naturalmente all'Accademia dei Lincei, che è stata già citata, l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia (istituto costituito per iniziativa della nostra parte politica), l'Istituto crociano di studi sul nostro Risorgimento, l'Istituto Luigi Sturzo, lo stesso Consiglio nazionale delle ricerche ed altri Istituti di carattere culturale che potrebbero alimentare il contenuto dei programmi celebrativi. L'assenza di istituti culturali in una giunta esecutiva che ha la partecipazione dei sottosegretari di quasi tutti i Dicasteri indica già povertà di iniziative, e quindi di programmazione.

Pertanto, ho molte perplessità nei confronti di questo disegno di legge, perchè non si può stabilire che i 600 milioni previsti saranno poi sufficienti per i programmi che la giunta esecutiva indicherà e che lo stesso Comitato potrà a sua volta approvare. Non è possibile, a nostro avviso, approvare un provvedimento del genere, proprio per la stessa inerzia rivelata dalla sua formulazione, che ricalca un disegno di legge precedente. E qui debbo muovere le stesse critiche sollevate dal senatore Antonicelli per quanto riguarda i risultati della celebrazione del cinquantena-

rio della vittoria nella guerra 1915-18. Ho avuto modo, proprio partecipando ai lavori di questa Commissione, di sentire il giudizio, condiviso anche dai colleghi di parte democristiana, che è stato dato su una delle più alte manifestazioni realizzate per il cinquantenario della vittoria di Vittorio Veneto, giudizio che si riassumeva in queste parole: quella manifestazione non ha avuto dignità pari all'importanza dell'evento ed alle finalità del legislatore.

Quindi, proprio per la sostanziale diversità di contenuto delle due celebrazioni, per i risultati deludenti della precedente manifestazione rispetto al fine che si proponeva e per l'incertezza che circonda ancora le vere finalità del programma di manifestazioni celebrative del centenario dell'unione di Roma all'Italia, mi sembra che il giudizio sul provvedimento in esame non possa essere positivo. Sia chiaro che non vogliamo far perdere tempo, dal momento che tutti sentiamo l'assillo della preparazione di queste manifestazioni, che dovranno aver luogo il 20 settembre prossimo. Diciamo però che, per chiarire almeno parzialmente la portata del provvedimento in esame, occorrerebbe qualche elemento più concreto, un'indicazione, se non altro, che potremmo configurare eventualmente in un ordine del giorno tale da sottolineare proprio il raccordo tra le due celebrazioni; il sostanziale carattere culturale e storico di questa manifestazione andrebbe pertanto inserito nel quadro del travaglio che ha portato all'unità del nostro Paese, travaglio su cui fanno spicco, oltre che la vittoria nella guerra del '15-18, e l'unione di Roma all'Italia, anche le fulgide pagine della Resistenza.

Proprio per la stretta connessione tra questi storici eventi a me, come « resistente », il fatto che s'ignori l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, (Istituto particolarmente idoneo a sensibilizzare tutti i riflessi storici e politici dell'avvenimento che si vuole ricordare), sembra una grave dimenticanza alla quale si dovrebbe in qualche modo ovviare. In questo senso dobbiamo ribadire le nostre perplessità nei confronti del disegno di legge e il nostro intendimento, non già di differire o di

impedire la celebrazione del centenario dell'unione di Roma all'Italia, ma di dare alla celebrazione stessa un maggiore senso di consapevolezza delle istanze, oltre che del primo, del secondo Risorgimento nazionale.

P R E Z I O S I . Non posso non ribadire le perplessità espresse dagli altri colleghi, anche perchè non so spiegarmi i motivi della composizione di un siffatto Comitato nazionale per la celebrazione del centenario dell'unione di Roma all'Italia.

Penso che si potrebbero risparmiare i 600 milioni stanziati (se non si fossero voluti spendere come proponeva il collega Antonicelli) celebrando la ricorrenza con un'eccezionale seduta congiunta delle Assemblee dei due rami del Parlamento alla presenza del Presidente della Repubblica, che avrebbe potuto commemorare personalmente l'evento. Questo è un sommesso suggerimento che mi permetto di dare e che affido alla considerazione del Governo.

T R E U . Onorevole Presidente, mi sembra che in sostanza il disegno di legge meriti di essere approvato senza indugio, sebbene anche a me siano sorti alcuni dei dubbi che altri colleghi hanno manifestato.

Si è fatto riferimento al cinquantenario della vittoria di Vittorio Veneto; mi sarebbe sembrato opportuno un riferimento più specifico alla celebrazione « Italia '61 » che presentava caratteristiche analoghe . . .

B I S A G L I A , sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. La situazione è diversa, perchè quella celebrazione ha comportato una spesa più rilevante.

T R E U . Mi permetto di suggerire un indirizzo di carattere storico-culturale, che non sia trionfalistico e che eviti soprattutto di porre in evidenza aspetti polemici dell'evento, ormai superati. In questo senso, anche il Comitato e la giunta esecutiva mi sembrano semmai pletorici, non sufficientemente caratterizzati. La rappresentanza dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano mi pare sufficiente: sarà il canale attraverso il quale le diverse manifesta-

zioni di documentazione e di studio, nonchè le iniziative locali e non locali avranno modo di esprimersi.

Mi si consenta, onorevole Sottosegretario, di dire, proprio in riferimento alla celebrazione « Italia '61 », che già allora non mi fu possibile evitar di criticare l'enorme dispersione dei mezzi. Anche in quell'occasione si disse: perchè non creiamo un istituto, un ente, una struttura che costituisca un ricordo vivente e perenne di un evento eccezionale? Rammento che allora si parlò di quell'istituto di tecnologie avanzate, che provvidenzialmente oggi nasce per altri versi a Milano. Ebbene, mi pare che anche a proposito dell'avvenimento che ci apprestiamo a celebrare, sia il caso di chiederci: perchè non aiutiamo un settore della medicina, quello oncologico, che sta attraversando un travagliato periodo di lente iniziative? Perchè non costituiamo un grosso centro sanitario oncologico, eventualmente a Roma, per celebrare fattivamente il centenario dell'unione di questa città all'Italia?

Concludo affermando che l'iter del disegno di legge deve proseguire con rapidità; è importante che, attraverso canali vari, moderni e antichi, attraverso i documenti esistenti, si metta in luce un avvenimento memorabile per la storia d'Italia.

G I A N Q U I N T O . Via via che la discussione procede, più evidente appare l'incongruità del disegno di legge che ci è stato presentato. Dagli interventi dei colleghi Antonicelli e Venanzi e dello stesso sottosegretario Bisaglia, emerge che non si vuole celebrare l'unione di Roma all'Italia, ma soltanto celebrare la conclusione del primo Risorgimento nazionale. Infatti è necessario addentrarci polemicamente e criticamente nell'analisi storica di tutti gli ultimi cento anni (anche con riferimento ai contrasti politici, ad esempio, tra la corrente popolare rivoluzionaria mazziniana e la corrente liberale cavouriana), e quindi nel giudizio storico-politico sul primo Risorgimento e contestualmente sul secondo Risorgimento. Ecco la ragione per cui è indispensabile la presenza dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di libera-

zione in Italia nel Comitato previsto nell'articolo 2.

In Italia abbiamo avuto il primo Risorgimento nazionale e il secondo Risorgimento nazionale; tutti quelli che hanno partecipato alla Resistenza lo hanno fatto con la piena coscienza di partecipare ad un movimento di ampia portata storica nazionale. Sono d'accordo che le manifestazioni non debbano avere carattere celebrativo nel senso usuale, nè trionfalistico. Allora la domanda che si pone è la seguente: il Comitato così come è previsto, è in grado di affrontare una celebrazione tanto impegnativa? In proposito, debbo protestare energicamente per la presenza in tale Comitato del Ministro del turismo e dello spettacolo, perchè significa abbassare un grande avvenimento storico-culturale al livello turistico-alberghiero...

B I S A G L I A, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Sono già in corso a Roma alcune manifestazioni, sotto l'egida del Ministero del turismo e dello spettacolo, di alto livello culturale.

G I A N Q U I N T O. A me sembra che il turismo sia una cosa e il Risorgimento italiano un'altra!

F A B I A N I. Se già esiste un programma, perchè non ci viene illustrato?

G I A N Q U I N T O. Mi domando come un Comitato composto in prevalenza da rappresentanti del potere esecutivo (Ministeri degli esteri, dell'interno, della difesa, della pubblica istruzione, dei trasporti, delle poste e telecomunicazioni, del turismo e dello spettacolo!) possa essere in grado di organizzare manifestazioni serie e adeguate alla ricorrenza che si vuole commemorare. Nè va sottaciuta la posizione di assoluta preminenza che inevitabilmente acquisterà la giunta esecutiva, i cui 11 membri rappresenteranno la maggioranza in seno allo stesso Comitato nazionale.

Per tale ragione, sono dell'avviso di nominare una Sottocommissione che si faccia interprete delle esigenze manifestate nel cor-

so della discussione da numerosi commissari, proponendo al testo del provvedimento quelle modifiche che possano mettere il Comitato nazionale e la giunta esecutiva in condizione di dar vita ad un programma serio e rispondente agli scopi da tutti riconosciuti validi.

Per finire, desidero chiedere una spiegazione in merito all'ultimo comma dell'articolo 3, laddove è detto che « la giunta esecutiva si avvarrà di una segreteria da istituirsi con provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri ». Quali sono le funzioni di tale segreteria e perchè deve essere nominata addirittura con provvedimento del Presidente del Consiglio? L'unica spiegazione possibile è che si tratti di uno dei soliti... piccoli carrozzoni!

B I S A G L I A, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio. Nel precedente intervento non mi sono soffermato sullo spirito che animerà il Comitato nazionale giacchè, dalla lettura del resoconto della scorsa seduta, mi era parso di comprendere che le obiezioni sollevate avessero riguardato soprattutto gli aspetti tecnici e formali della composizione di esso. Ora mi rendo conto, però, che è opportuno fare un passo indietro e spiegare come nascono provvedimenti del genere di quello in discussione.

In occasione di ricorrenze nazionali particolarmente sentite fiorisce sempre nel Paese una serie d'iniziative autonome le quali tornano a tutto onore delle associazioni, degli enti, degli istituti che le propongono. Il Governo in quanto tale non ha, nè vuole avere, funzione di promotore di particolari tipi di celebrazione, proprio per evitare di dare a fatti storici rilevanti un'interpretazione particolaristica e soggettiva. Nel caso della celebrazione del centenario dell'unione di Roma all'Italia pertanto — così come è avvenuto nel passato per altri provvedimenti analoghi — il Governo si limita a raccogliere, a precisare quelle autonome iniziative che trovano poi, in sede di Comitato nazionale, il punto d'incontro e di coordinamento. E semmai è lo stesso Comitato nazionale che può aggiun-

gere a tali manifestazioni l'organizzazione di particolari iniziative che ritenga meritevoli di essere promosse.

Ho ascoltato con estremo interesse il cortese e, vorrei dire, amabile intervento del senatore Antonicelli, a proposito del quale debbo dichiarare che sono perfettamente d'accordo sull'opportunità, nel celebrare il centenario di Porta Pia, di non limitarci ad una semplice rievocazione di un fatto militare, per quel poco che di militare tale evento abbia potuto avere. Il Governo, infatti, non vuole soltanto ricordare la fine di un certo periodo storico e l'inizio di un altro, ma, di fronte a questa celebrazione (come del resto credo che si sia fatto, per le celebrazioni del cinquantenario di Vittorio Veneto, quando si è cercato di sostenere tutte le iniziative che andavano a riscoprire i significati talvolta anche contrapposti e le valutazioni talvolta ancora non pacifiche di quell'evento) vuole porsi invece come punto di promozione e di coordinamento. Questa è l'unica ragione per la quale nasce il Comitato in questione. E se ci volessimo addentrare in questa sede, come ha fatto il senatore Antonicelli, in alcune valutazioni che appartengono peraltro alla sfera dell'opinabile, potrei anch'io qui ricordare un bellissimo discorso di Paolo VI — parlo a titolo personale, e non a nome del Governo — tenuto alcuni anni fa in Campidoglio, nel quale, ricordando proprio quegli avvenimenti che si vogliono celebrare, il Pontefice diceva: « Non abbiamo nulla da rivendicare ». Credo quindi che la nostra cultura, certamente più modesta di quella del senatore Antonicelli, potrebbe comunque aiutarci ad aprire un interessante dibattito sull'argomento.

In definitiva si tratta non di una scatola chiusa, per così dire, ma di una scatola aperta, dentro la quale il Comitato intende porre tutte quelle iniziative, (alcune delle quali del tutto autonome) di carattere culturale e popolare degne di considerazione.

Anzi — e già ho detto all'inizio del mio intervento — se una preoccupazione abbiamo, è proprio quella che le celebrazioni di cui trattasi siano il più possibile dirette

ad esaltare i valori culturali di tale evento (quello che il centenario implica infatti, è una valutazione sul passato, su quello che è accaduto dal 1870 al 1970); esse, nello stesso tempo dovranno avere nella maggior misura possibile carattere di manifestazione popolare — nel senso più pieno del termine, cioè non folcloristico —, di partecipazione corale del maggior numero possibile di cittadini italiani.

In questo senso, ad esempio, l'Istituto di storia del Risorgimento italiano, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio, sta predisponendo un volumetto per ricordare questo evento agli alunni delle nostre scuole, così come in questa direzione si vanno prendendo numerose iniziative; alcune di tali iniziative peraltro vengono scartate perchè niente hanno a che fare con l'esaltazione dei valori storici e culturali della data del 20 settembre, mentre altre vanno invece valutate e incanalate nel quadro e nello spirito nel quale vogliamo celebrare lo storico avvenimento.

Ho sentito poi esprimere, da parte del senatore Gianquinto, preoccupazioni circa la possibilità di manifestazioni a carattere militare. Che il Ministero della difesa intenda promuovere proprie manifestazioni non mi sembra però preoccupante, soprattutto ove si consideri che vi sono Paesi nei quali anche le massime feste civili, come ad esempio quella dei lavoratori, vengono celebrate con grandi parate militari!

G I A N Q U I N T O . Ma nei Paesi ai quali si riferisce l'onorevole Sottosegretario c'è stata una rivoluzione: e che rivoluzione!

B I S A G L I A , *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Noi invece intendiamo celebrare questo centenario con manifestazioni tutte di carattere civile, culturale e popolare: e credo che di questo si debba prendere atto con soddisfazione.

Ho sentito poi parlare di un'eccezionale seduta congiunta delle Assemblee dei due rami del Parlamento. Si tratta indubbiamente di una lodevole iniziativa: non sta peraltro al Governo promuoverla, per rispetto verso il Parlamento. È però evidente che,

se il Parlamento stesso ritenesse di promuoverla, nelle forme più solenni, certamente il Governo non potrebbe che dare all'iniziativa la propria convinta ed entusiastica adesione.

Per quanto riguarda la composizione del Comitato, che è stata da più parti criticata, debbo dire che tale composizione si può comprendere soltanto se si riesce a comprendere il carattere dello stesso Comitato: infatti, sarebbe concepibile una vasta partecipazione di enti eminentemente diversi da quelli i cui rappresentanti sono nel disegno di legge indicati, soltanto se il Comitato dovesse direttamente promuovere iniziative culturali; ma, se si pensa che il Comitato vuole semplicemente raccogliere e coordinare le varie iniziative che saranno da più parti prese per celebrare l'evento di cui ci stiamo occupando, ci si rende conto che la composizione prevista dal provvedimento in esame è la più adatta a raggiungere lo scopo.

È stata criticata, al esempio, la presenza del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. A questo proposito desidero rilevare che una delle iniziative, non promosse dal Governo, ma dal Governo fino a questo momento soltanto elencate e non ancora recepite, in attesa che il Comitato le possa vagliare, prevede l'emissione di francobolli commemorativi (si tratta indubbiamente di una manifestazione che non si può fare a meno di riconoscere come appartenente alla tradizione culturale del nostro Paese), per cui la presenza del Ministro delle poste è pienamente giustificata.

Si è criticata inoltre la presenza del presidente della RAI-TV. Al riguardo faccio presente che il presidente della RAI-TV è nel Comitato non per autorità propria, ma in quanto deve servire, attraverso quel grandioso servizio che è la radio-televisione, da anello di congiunzione tra il Comitato e la pubblica opinione. Abbiamo già invitato infatti la radio-televisione a predisporre iniziative di carattere culturale, (che saranno poi vagliate dal Comitato), le quali siano capaci di mobilitare e di richiamare in modo maturo e civile la grande opinione pubbli-

ca del Paese sulla celebrazione dello storico centenario.

Credo quindi che se andiamo a vedere la composizione del Comitato nazionale punto per punto, ci rendiamo perfettamente conto che, in effetti, essa assicura la funzionalità di quel punto di iniziativa e di raccordo che vuol essere il Comitato stesso.

Per quanto si riferisce poi alla segreteria da istituirsi, prevista all'ultimo comma dell'articolo 3 del disegno di legge, desidero precisare che essa non ha nulla di pletorico: la sua istituzione anzi è un fatto meramente tecnico, e pienamente rispondente alle buone regole democratiche. Infatti, poiché occorre una particolare contabilità, occorre di conseguenza un funzionario che assuma tale responsabilità in base ad una nomina fatta con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, e che ne risponda nei limiti della nomina stessa. È un atto molto semplice, che non implica alcuna complicazione, ma che anzi soddisfa l'esigenza di responsabilizzare in modo preciso e formale chi deve, dal punto di vista tecnico-amministrativo, rispondere dei lavori del Comitato.

Mi pare di avere risposto con questo a tutte le le osservazioni mosse al Governo: vorrei quindi chiedere agli onorevoli senatori, se, alla luce dei chiarimenti che ho testè dato, non possano accettare l'affermazione che la ragione dell'urgenza che ci stringe non è quella di dare un'impronta governativa alla composizione del Comitato in discussione, ma semplicemente quella di creare un organismo che possa servire ad istituti culturali, ad associazioni e ad enti (anche a quelli che sono stati citati, e che certamente possono promuovere loro iniziative) soprattutto come punto di raccordo.

Vorrei fare un'ultima osservazione; vorrei ricordare cioè ai senatori Antonicelli e Treu e a quanti hanno affermato che, in fondo, esistono modi più belli e meno formali di ricordare i grandi avvenimenti, che è all'esame del Parlamento un disegno di legge che prevede un incremento nel settore dell'edilizia popolare, nel quale è stato stanziato esplicitamente un fondo di circa 40 miliardi (proprio nella ricorrenza del cente-

nario dell'unione di Roma all'Italia) per eliminare le abitazioni malsane nella città di Roma. Mi pare che questo sia un segno tangibile della volontà di ricordare il centenario in modo concreto ed efficace.

Mi auguro peraltro che vi sia un invito formale, da parte di qualcuno degli onorevoli senatori, che mi consenta di svolgere, dinanzi a questa Commissione, una relazione concernente anche il modo in cui saranno stati spesi i fondi che il Parlamento stanzierà su iniziativa del Governo, per celebrare il centenario di Porta Pia.

F A B I A N I . Dalla risposta fornita dall'onorevole Sottosegretario parrebbe che in fondo il Comitato nazionale, più che promuovere manifestazioni per la celebrazione del centenario, avere il compito di prendere in esame le iniziative di altri enti...

B I S A G L I A , *sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio*. Mi permetta un'interruzione: il compito del Comitato è esattamente indicato all'articolo 1 con le parole « organizzare e coordinare ».

F A B I A N I . Allora io mi domando quali possibilità abbia il Comitato di organizzare proprie manifestazioni, se con i 600 milioni stanziati si devono finanziare, almeno in parte, anche le iniziative promosse autonomamente da vari enti ed istituti.

B I S A G L I A , *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo non ha nulla di particolare da organizzare.

F A B I A N I . Se questo è il senso del disegno di legge, perchè il Comitato non è costituito su base meno burocratica e di maggior prestigio culturale? Per valutare le varie autonome iniziative e giudicare se siano degne di essere incoraggiate ed aiutate finanziariamente, a me sembra che le persone delegate non siano le più idonee.

B I S A G L I A , *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Per la verità

si tratta soprattutto di Ministri e di Sottosegretari, cioè di colleghi parlamentari. Voglio pure ammettere che il senatore Fabiani abbia scarsa stima di tali colleghi, ma non mi sembra giusto considerarli nella veste di burocrati e non piuttosto di parlamentari che si trovano al vertice della vita esecutiva.

F A B I A N I . Non ho espresso un giudizio su questi rappresentanti del Governo.

B I S A G L I A , *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Eppure li definisce burocrati!

F A B I A N I . Sostengo che vi sono enti che dovrebbero essere rappresentati, come ad esempio il Consiglio nazionale delle ricerche.

P R E S I D E N T E . In sede di discussione dei singoli articoli, il senatore Fabiani potrà presentare gli emendamenti che riterrà opportuni.

B I S A G L I A , *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Credo che neppure il senatore Antonicelli sia d'accordo sull'opportunità di includere un rappresentante del Consiglio nazionale delle ricerche fra i componenti del Comitato nazionale.

A N T O N I C E L L I . Perchè no?

P R E S I D E N T E . Quali sono le ragioni tecniche che possono consigliare la presenza di tale ente?

F A B I A N I . Perchè il Consiglio nazionale delle ricerche compie anche ricerche storiche.

P R E S I D E N T E . Sì, ma per fini ben determinati!

G I A N Q U I N T O . Si accetti, allora, un rappresentante dell'Accademia dei Lincei. Ad ogni modo, il Consiglio nazionale delle ricerche compie anche ricerche giuridiche!

P R E S I D E N T E . Il Consiglio nazionale delle ricerche ha funzioni specifiche che, a mio avviso, ne sconsigliano la partecipazione al Comitato in esame.

G I A N Q U I N T O . Io ritengo invece che possa essere presente.

P R E S I D E N T E . Forse, attraverso una riforma del Consiglio nazionale delle ricerche, si potranno attribuire a questo istituto altri compiti; ma per il momento esso ha funzioni specifiche, in virtù di una legge che anche lei ha contribuito largamente a formulare.

Comunque, poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

È istituito sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica un Comitato nazionale per la celebrazione del centenario dell'unione di Roma all'Italia, con il compito di organizzare e di coordinare le manifestazioni celebrative che avranno inizio il 20 settembre 1970 e si concluderanno il 30 aprile 1971.

(È approvato).

Art. 2.

Il Comitato nazionale di cui al precedente articolo è così composto:

Presidente del Consiglio dei ministri, presidente;

un vice presidente del Senato e un vice presidente della Camera dei deputati designati dai Presidenti delle rispettive Assemblies;

Ministro degli affari esteri;

Ministro dell'interno;

Ministro della difesa;

Ministro della pubblica istruzione;

Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile;

Ministro delle poste e delle telecomunicazioni;

Ministro del turismo e dello spettacolo; sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

sindaco di Roma;

presidente dell'Amministrazione provinciale di Roma;

presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani;

presidente dell'Unione delle province di Italia;

capo di stato maggiore della difesa; presidente della RAI-TV;

presidente dell'Istituto per la storia del risorgimento italiano;

presidente dell'Istituto di studi romani.

F A B I A N I . Propongo di inserire nel Comitato nazionale i rappresentanti dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, dell'Istituto Antonio Gramsci e dell'Istituto Luigi Sturzo.

A N T O N I C E L L I . Propongo che venga inserito un rappresentante dell'Accademia nazionale dei Lincei.

D E L N E R O . Ritengo che non possiamo aderire all'emendamento per non ritardare l'iter del provvedimento. Propongo però che la Commissione inviti il Governo ad adoperarsi affinché il Comitato consideri l'opportunità di interpellare gli Istituti citati e di tener conto delle proposte che potranno essere dagli stessi formulate.

F A B I A N I . Insisto perchè il mio emendamento venga messo ai voti.

A N T O N I C E L L I . Insisto anch'io.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'emendamento proposto dai senatori Fabiani e Antonicelli, tendente ad aggiungere, nel Comitato di cui all'articolo 2, i seguenti componenti: « un rappresentante dell'Ac-

cademia nazionale dei Lincei; un rappresentante dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia; un rappresentante dell'Istituto Antonio Gramsci; un rappresentante dell'Istituto Luigi Sturzo ».

(Non è approvato).

Metto ora in votazione la proposta del senatore Del Nero, tendente ad invitare il Governo ad adoperarsi affinché il Comitato consideri l'opportunità di interpellare e di tenere in particolare conto le proposte che potranno venire dagli Istituti citati nell'emendamento testè votato.

(È approvata).

Metto ai voti l'articolo 2, di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Art. 3.

Alle dipendenze del Comitato nazionale è istituita una giunta esecutiva così composta:

il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, presidente;

un sottosegretario di Stato delegato dal Ministro degli affari esteri;

un sottosegretario di Stato delegato dal Ministro dell'interno;

un sottosegretario di Stato delegato dal Ministro della difesa;

un sottosegretario di Stato delegato dal Ministro della pubblica istruzione;

un sottosegretario di Stato delegato dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni;

il sindaco di Roma;

il capo di stato maggiore della difesa;

il presidente della RAI-TV;

il presidente dell'Istituto per la storia del risorgimento italiano;

il presidente dell'Istituto di studi romani.

Spetta alla giunta esecutiva:

1) formulare le proposte da sottoporre al Comitato nazionale per l'approvazione,

circa le manifestazioni da organizzare, anche ad iniziativa di amministrazioni ed enti interessati, ed i contributi da concedere allo scopo;

2) dare attuazione ai deliberati del Comitato nazionale;

3) deliberare, previa delega, su materia di competenza del Comitato nazionale;

4) presentare il rendiconto delle spese all'approvazione del Comitato nazionale.

La giunta esecutiva si avvarrà di una segreteria da istituirsi con provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri.

Prima di mettere ai voti questo articolo, vorrei dare un chiarimento al senatore Gianquinto facendo presente che per la istituzione di comitati, di segreterie da parte di comitati non previsti dalle leggi generali, c'è stato un rilievo mosso dalla Corte dei conti che ha esplicitamente dichiarato indispensabile un provvedimento del Ministro responsabile. Poichè questo è un disegno di legge d'iniziativa del Presidente del Consiglio dei ministri, credo che dobbiamo plaudire al fatto che quest'ultimo abbia presentato una proposta con cui si riconosce la fondatezza del rilievo mosso dalla Corte dei conti.

G I A N Q U I N T O . Speriamo che faccia lo stesso anche in altri casi.

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 3.

(È approvato).

Art. 4.

Tutti gli atti e contratti stipulati dal Comitato per il raggiungimento dei suoi fini sono soggetti al trattamento stabilito per i contratti dello Stato.

I manifesti a stampa riguardanti le celebrazioni sono esenti dai diritti di affissione.

(È approvato).

Art. 5.

Per l'attuazione delle manifestazioni di cui all'articolo 1 della presente legge è autorizzato un contributo di 600.000.000 di lire al Comitato nazionale per la celebrazione del centenario dell'unione di Roma all'Italia.

I pagamenti per l'attuazione delle iniziative previste dalla presente legge sono disposti con ordinativi di pagamento del presidente della giunta esecutiva, da emettersi sulle aperture di credito allo stesso intestate.

Le predette aperture di credito possono essere disposte per importi eccedenti il limite previsto dall'articolo 56 della legge di contabilità di Stato e successive modificazioni.

(È approvato).

Art. 6.

Il Comitato nazionale può avvalersi del patrocinio dell'avvocatura dello Stato.

(È approvato).

Art. 7.

Le disponibilità esistenti sulle somme versate dal tesoro al fondo di cui all'articolo 7 del decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8, convertito nella legge 23 febbraio 1958, n. 84, e successive modificazioni, sono ridotte di lire 600.000.000.

La somma di lire 600.000.000 sarà versata dal fondo all'entrata del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1970.

(È approvato).

Art. 8.

All'onere di lire 600.000.000, derivante dall'applicazione della presente legge, si provvede con le entrate di cui al precedente articolo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

F A B I A N I . A nome del Gruppo comunista dichiaro che voterò contro il disegno di legge, non perchè sia contrario alle manifestazioni celebrative del centenario dell'unione di Roma all'Italia, ma perchè, basandomi anche su quanto è stato fatto in altre occasioni simili, ritengo che non siamo sufficientemente garantiti circa un oculato impiego della somma stanziata.

P A L U M B O . A nome del Gruppo liberale dichiaro che darò voto favorevole al disegno di legge, ritenendo peraltro che il Governo debba porre il Comitato nazionale a conoscenza degli orientamenti emersi nel corso di questa seduta.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 12,15.